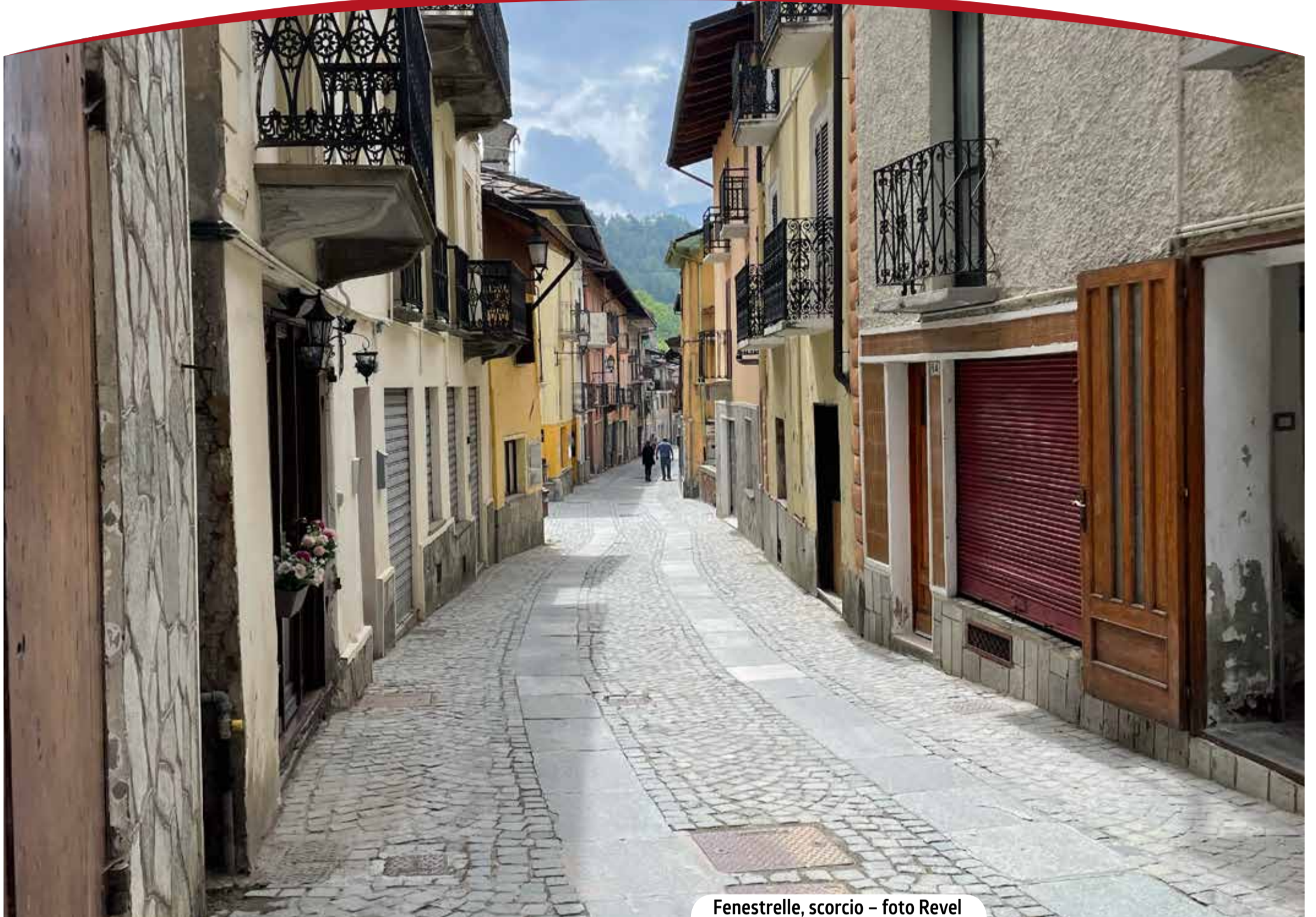




**Riforma**  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESIS

# L'Eco delle Valli Valdesi



Fenestrelle, scorcio - foto Revel

## Vivere in montagna I servizi essenziali

Che cosa serve, essenzialmente, per vivere oggi nelle alte terre, lontano dai grandi centri urbani? Sanità, trasporti, cultura e scuola i punti nodali: con un appello alla politica perché si ricordi della **montagna**

Un evento sportivo che unisce le valli Chisone e Germanasca: le **mini-olimpiadi** di valle sono un appuntamento ormai atteso dai piccoli atleti e da tutte le comunità coinvolte: centinaia di concorrenti a sfidarsi in svariate discipline

I **Subsonica** hanno festeggiato 30 anni di carriera con quattro concerti-evento a Torino, un nuovo album e altre iniziative legate alla città in cui sono nati: con Max Casacci una riflessione sulla loro storia e sulla musica dal vivo

# «Questa speranza la teniamo come un'ancora dell'anima, sicura e ferma...»

(Ebrei 6, 19)

## RIUNIONE DI QUARTIERE Monti maestri muti

**Gian Mario Gillio**

**L**a montagna è il luogo nel quale i viandanti che salgono e scendono dai sentieri, o tra le vie dei borghi, si salutano quando s'incontrano. Dove la solidarietà esprime la sua spontaneità. Ma è anche il luogo dove "I Monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi", ricordava Johann Wolfgang von Goethe. Eppure, molti discepoli hanno deciso di raccontare le esperienze condivise in montagna. A pochi giorni dal 25 Aprile, Festa della Liberazione, ricordiamo un'esperienza che ha lasciato un segno tangibile d'amicizia in montagna. Nel racconto "Ferro" de Il sistema periodico Primo Levi, scrittore, chimico e partigiano italiano, superstite della Shoah, consegna al lettore un ritratto, quello di Sandro Delmastro, suo antico compagno di università e di scalate, primo caduto del Comando militare piemontese del Partito d'Azione nell'aprile del 1944.

All'interno della sua autobiografia chimica Levi inserisce la miniatura di una biografia, quella di Delmastro: «Vedere Sandro in montagna riconciliava col mondo, e faceva dimenticare l'incubo che gravava sull'Europa. Era il suo luogo, quello per cui era fatto, come le marmotte di cui imitava il fischio e il grifo: in montagna diventava felice, di una felicità silenziosa e contagiosa, come una luce...». Delmastro trasmette a Primo Levi la passione per la montagna e il contatto con la natura. La montagna è una sfida che invita a conoscere i propri limiti, migliorarsi e percepire il destino personale. Per questo, il pluripremiato film Le otto montagne, uscito nel 2022 come adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Paolo Cognetti (recentemente intervistato su queste pagine), narra la profonda amicizia tra un ragazzo di città e un montanaro. E sulla scia dell'amicizia che scaturisce nelle terre alte, non ci resta che augurarvi una buona lettura di questo numero dedicato alle contraddizioni del vivere in montagna.

### RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

**Italo Pons**

**C**he cos'è la speranza? La lettera agli Ebrei risponde che è un'ancora. La fede è un porto sicuro al quale approdare. Si celava, qui, un significato che all'esterno restava per lo più nascosto ai persecutori del cristianesimo. Si aggiunga che l'ancora restò al suo significato iniziale senza seguire l'evoluzione tecnica dello strumento usato dai naviganti. Ma l'ancora come simbolo iconografico (imprescissibile da pesci, colombe e palme) della fede apparve e poi gradualmente si eclissò come raffigurazione di attese e speranze.

Gettare l'ancora significa fermare il battello che, in quanto ancorato, potrà godere della sua stabilità. Interessante come Calvino osservi che l'ancora cade nel basso, dove non possiamo vedere. L'imbarcazione e l'ancora, aggiunge, non sono così separate, essa ci permette di comprendere che la speranza in Dio è sostegno e incoraggiamento nelle tempeste che si abbattono sul nostro naviglio. La speranza resta nell'essere umano una

disposizione d'animo che ci permette di farci condizionare non dalle cattive notizie del mondo, ma da una visione reale dei problemi, senza che questi si trasformino nella condizione ultima del nostro vivere.

La lettera agli Ebrei parla del compimento delle promesse di Dio e della perseveranza della fede. Si tratta di essere incoraggiati a riscoprire che Cristo porta nella vita di chi è in ricerca un orientamento per sé e nella storia del mondo. Essa afferma che la presenza di Gesù, il Signore, significa che Egli non è un personaggio del passato. La sua Parola e il suo Spirito si rivolgono al mio essere più profondo per comunicarmi delle parole di incoraggiamento e le sue parole, allo stesso tempo, possono compiere quello che possiamo definire una mia trasformazione. In Lui non sono mai lasciato al punto dove pensavo già di essere arrivato. Essere uomini e donne di speranza significa essere disposti a non dire "sono arrivato" ma disponibili, comunque sia, ad avanzare.



## Il docufilm "Stampa Clandestina" premiato

**I**l docufilm *Stampa clandestina*, creato dal "Gruppo Cinema e Teatro" degli studenti del Liceo valdese di Torre Pellice, con la regia di Anna Giampiccoli, ha vinto il 1° Premio ex aequo alla 30ª edizione del Valsusa Filmfest (edizione 2026), all'interno della sezione storica "Fare memoria", categoria dedicata al recupero della memoria storica. Il progetto è l'ultima produzione di una serie dedicata alla Resistenza ("Protestanti e Libertà") ed è stato realizzato in collaborazione con la sezione Anpi e il Museo della Stampa clandestina di Torre Pellice.

Il docufilm, della durata di 26 minuti, vuol essere una testimonianza viva e partecipata delle storie di uomini e donne che, attraverso la parola stampata, hanno contribuito a mantenere viva la lotta per la libertà. Persone coraggiose che, a discapito della loro sicurezza e a volte della loro stessa vita, non hanno smesso di far circolare idee,

comunicazioni, messaggi attraverso la carta stampata e la sua divulgazione.

"Stampa clandestina" racconta un'attività che ebbe una grossa parte nella resistenza di valle e che prevedeva un lavoro di gruppo: chi scriveva gli articoli, chi stampava, chi distribuiva. La trama si sviluppa sia attraverso momenti di *fiction* e testimonianze dirette sia con materiali e documentazioni storiche. Diversi luoghi storici del territorio della val Pellice hanno accolto le riprese di *fiction*: dalla stessa sede della tipografia Subalpina (ora *atelier* di pittura), al Museo delle Resistenze, alla Barma d'Ours, rifugio partigiano in val d'Angrogna, dove realmente venne ciclostilato in gran segreto *Il Pioniere*.

La vittoria del 1° Premio della sezione "Fare memoria" del Valsusa Filmfest conferma un percorso di crescita del lavoro del Liceo valdese, che già nell'edizione 2025 del festival ottenne una menzione per il docufilm dedicato a Giovanna Pons.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)  
In redazione:  
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Valentina Fries, Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Francesco Piperis, Matteo Scali, Darianna Tedesco

Supplemento al n. 17 del 1° maggio 2026 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

# NOTIZIE/ Ancora problemi alle gallerie di Porte per una viabilità che non conosce pace; ripartono le attività all'Auditorium di Pinerolo con la nuova gestione operata dall'associazione «Lo Bue»



## Gallerie chiuse, lavori ai viadotti

**S**indaci che protestano, gallerie nuovamente chiuse. I problemi della viabilità in val Chisone hanno smosso tutte le amministrazioni locali che si sono ritrovate attorno a metà aprile per portare all'attenzione della Città Metropolitana di Torino i gravi disagi causati dalla chiusura, l'ennesima, delle due gallerie costruite in occasione della Olimpiadi per evitare il centro cittadino di Porte e rendere più scorrevole il traffico e più vivibile il paese.

Nel corso degli anni le chiusure a intermittenza, per periodi più o meno lunghi, sono state veramente numerose, troppe per un'infrastruttura che ha appena compiuto 20 anni. E a Inverso Pinasca, sempre sulla variante della Strada Provinciale 23 del Sestriere, prosegue la manutenzione straordinaria delle fondazioni del viadotto sul Chisone, che prevede il consolidamento strutturale e la difesa idraulica delle fondazioni. Le operazioni proseguono e a breve si concluderà il consolidamento dei tre plinti di fondazione soggetti a forte erosione da parte delle acque del Chisone.

L'importo dei lavori previsto nel progetto esecutivo è di 1.805.000 euro, mentre l'importo contrattuale, a seguito del ribasso del 15,22% offerto in sede di gara, è pari a 1.541.389,60 euro.

## More, nuova gestione all'Auditorium

**A** seguito dell'intervento di riqualificazione che ha restituito alla città di Pinerolo uno spazio rimasto chiuso per oltre vent'anni, l'Auditorium rinasce con una nuova identità e una visione rinnovata: *More*. *More* è l'acronimo di Medaglie d'Oro della Resistenza Pinerolese, ma è anche una dichiarazione d'intenti: più musica, più cultura, più spazio ai giovani, più opportunità per il territorio.

La gestione della struttura è stata affidata all'Associazione "Francesco Lo Bue" Ets (a cui fa capo l'emittente radiofonica *Radio Beckwith evangelica*), che avvia un nuovo percorso orientato alla valorizzazione delle energie del territorio e alla costruzione di una programmazione culturale articolata e accessibile. L'obiettivo è chiaro: creare un luogo capace di generare connessioni e opportunità, con particolare attenzione alle nuove generazioni, attraverso attività artistiche e musicali – anche in chiave formativa – e iniziative sviluppate in sinergia con scuole, associazioni, istituzioni ed enti del territorio.

I primi eventi sono già in programma e molti altri potranno trovare spazio all'interno del nuovo *More*. Le modalità di accesso e utilizzo della struttura e le tariffe sono già consultabili sul sito del Comune di Pinerolo.



## Festival Beethoven

**C**ome può la musica di Beethoven parlare ancora oggi alle generazioni future?

La risposta risiede nel Festival Beethoven, in programma a Pinerolo per i quattro martedì di maggio; un percorso celebrativo di avvicinamento al 2027, anno in cui si celebrerà il bicentenario dalla scomparsa del genio di Bonn. L'iniziativa, promossa da Fondazione Accademia di Musica di Pinerolo e Torino, si distingue per un approccio unico che unisce l'eccellenza del perfezionamento classico a sperimentazioni tecnologiche d'avanguardia. Non si tratta solo di un omaggio alla tradizione, ma di una riflessione profonda sulla modernità del compositore di Bonn, il cui lascito continua a influenzare la musica contemporanea. Inserito nella rassegna «In Crescendo», il Festival si articola in quattro appuntamenti (5, 12, 19 e 26 maggio) che vedranno protagonisti i migliori giovani talenti dell'Accademia di Musica che qui si perfezionano sotto la guida di docenti di fama mondiale come Emanuele Arciuli, Gabriele Carcano, Pietro De Maria, Patrick Demenga, Filippo Gamba, Lukas Hagen, Lucy Hall, Luca Magariello, Enrico Pace, Trio di Parma, Roberto Plano, Mariangela Vacatello e Cecilia Ziano.

I concerti si terranno alle 20,30 all'Accademia di Musica di Pinerolo in viale Giolitti 7, ingresso 5 euro, libero per gli abbonati della Stagione concertistica Ascolti.

# INCHIESTA/Vivere in montagna: i servizi essenziali Si parla sempre più frequentemente di una neo-popolazione delle terre alte, ma questa deve essere supportata dalla presenza di alcuni requisiti

## Montanari: per scelta, necessità o...

**Samuele Revel**

**C**i siamo posti una domanda: quali sono i servizi essenziali per poter vivere, oggi, in un territorio montano? Ne abbiamo individuati alcuni, altri li abbiamo approfonditi e altri ancora invece non abbiamo potuto affrontarli, per questioni di spazio.

Punto di partenza fondamentale è sicuramente quello del lavoro. In nostro aiuto, per capire meglio la situazione, è arrivato un progetto dell'Istat, che affronta il tema del pendolarismo lavorativo e che analizza, Comune per Comune, i flussi di entrata, uscita e di chi rimane sul territorio per lavorare. Come è facile immaginare, è grande il flusso in partenza, con picchi attorno al 90% (Angrogna, Pramollo, Prarostino, San Pietro Val Lemina, Lusernetta) con alcuni casi invece di tendenza diversa: a Prali quasi la metà dei lavoratori rimane nel territorio comunale. Più ci si avvicina ai municipi della pianura, più le percentuali si pareggiano, avvicinando le percentuali di chi va, arriva e resta.

Nonostante questi aspetti la tendenza, come evidenziato dall'Unione nazionale Comuni ed enti montani (Uncem), parla di un neo-popolamento dei territori montani. Abbiamo chiesto a Maurizio Dematteis, di Dislivelli.eu, di analizzare questo aspetto e capire cosa serve alla montagna per essere vissuta.

«Stiamo vivendo un momento storico di grandi cambiamenti nei rapporti e nelle dinamiche fra i

grandi centri urbani e le terre alte: il modello che prevede un centro forte che produce e guida gli altri si sta modificando. La *Torino Factory Town* ha perso, in favore di territori come la val Susa, la sua forza produttiva. Questo aspetto però non risolve i problemi: immaginiamo una grande stella che si ramifica da Torino verso le valli... i rami più grandi sono quelli dove c'è un'interconnessione forte con la città o quelli situati nelle alte valli, dove è presente a dimensione dello sci alpino».

– *Perché i territori più lontani dal centro stanno attraendo sempre più popolazione?*

«Torino ha perso circa 200.000 abitanti negli ultimi decenni; ma questi si sono semplicemente spostati nelle zone ben collegate. In Barriera di Milano, per esempio, vivere magari con due figli, è assai difficile per i costi e la qualità della vita: conviene quindi spostarsi ad Avigliana, per esempio, dove spendi meno, stai meglio e con un treno in breve sei sul posto di lavoro: è un cambio di paradigma dei territori».

– *Per un cambio ancora più netto, però, è necessario aspettarsi una scelta politica-economica?*

«Assolutamente sì. Ci sono persone "illuminate" che però non riescono a convogliare le risorse, che vanno quasi tutte nel turismo di un certo tipo, che ha oggettivamente vita breve, visti i cambiamenti climatici. I servizi essenziali che vanno garantiti e implementati sono in definitiva: trasporti, istru-

zione, sanità e cultura. Senza questi, non possiamo dire di poter avere una qualità di vita dignitosa, è inutile far finta di nulla. E le persone che si spostano le pretendono, perché sono esattamente cittadini con pari diritti come quelli che vivono in città».

– *Parlando di neo-popolamento, che cosa si può aggiungere?*

«C'è effettivamente una "risalita a salmone"; persone che vengono a vivere o tornano in montagna. Ma dobbiamo entrare nell'ottica di vedere oltre la vita nelle terre alte come è sempre stata: oggi ci sono montanari per forza (dettata da motivazioni economiche), per scelta (etica, di vita), per un certo tempo (vengono, vivono per un periodo, lasciano molto nei territori e se ne vanno) e con la doppia residenza».

– *Anche le valli valdesi stanno vivendo questo momento di cambiamento?*

«Nonostante si sia persa l'industria nella bassa val Chisone, si cerca di invertire la tendenza, con molte difficoltà ovviamente. Il lavoro delle associazioni, degli enti locali, degli imprenditori è teso a rendere accogliente il territorio dal punto di vista turistico-esperienziale, puntando quindi sulla qualità dell'offerta, con attenzione verso l'enogastronomia. Bisogna capire che se arrivano flussi turistici che cercano esperienze di vario tipo, aumenta consequenzialmente anche la qualità di vita dei residenti e dei lavoratori di un territorio».

### METROMONTAGNA

Nel 2019 il Manifesto di Camaldoli «Per una nuova centralità della montagna» aveva opposto l'emergente centralità del suo titolo a quella ben nota dei centri urbani e metropolitani. Erano due centralità diverse, corrispondenti a ciò che ciascuno di questi due territori aveva in maggior misura, mentre all'altro maggiormente mancava: nel primo si concentravano le funzioni politiche, economiche e socio-culturali di livello più elevato e nell'altro i caratteri ecologico-ambientali e paesaggistici di maggior pregio. Era come se nello spazio compreso tra la metropoli e la montagna si disegnassero due immaginari gradienti di valore, tra loro opposti, che andavano dal massimo di un polo al minimo dell'altro, da cui l'idea che si potesse ridurre lo squilibrio tra la metropoli e la montagna riducendo la loro pendenza. Sia portando un po' di servizi in montagna sia un po' di natura in città, o favorendo l'accesso dei "cittadini" alla montagna e quello dei "montanari" alla città. Questa concezione suggerì la prima idea della metromontagna come un sistema di area vasta in cui un centro metropolitano e un territorio montano confinante potevano realizzare un interscambio basato sulla loro complementarietà. Era una soluzione proponibile per situazioni come quella torinese, genovese o bolognese, ma che non si adattava a metropoli come ad esempio Milano e Roma che esercitano la loro influenza su aree montane più lontane e sfrangiate. In questi casi venne allora proposta una seconda versione nella quale gli scambi montagna-metropoli non richiedevano un contatto tra i rispettivi territori, ma potevano essere mediati da centri urbani minori interposti, come ad esempio Lecco per Milano, Rieti per Roma, Benevento per Napoli e così via. Questa versione anticipava in modo molto limitato e parziale quella più recente della metropoli reticolare pedemontana. Da essa dovranno partire i prossimi sviluppi analitici e progettuali.

[dislivelli.eu]



Panorama verso Villar Perosa – foto Revel

# INCHIESTA/Vivere in montagna: i servizi essenziali Grazie al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza agli ospedali ex-valdesi di Pomaretto e Torre Pellice sono stati attuati interventi radicali

L'ospedale ex valdese di Torre Pellice - foto Rostan



## Nuovi presidi sanitari

**Darianna Tedesco**

**L**a riorganizzazione della sanità territoriale nelle valli del Pinerolese ha alimentato in questi anni preoccupazioni per cantieri prolungati, servizi trasferiti e scadenze slittate. Abbiamo chiesto alla Asl To3 di dissipare i dubbi e fare il punto della situazione. L'azienda conferma l'avanzamento dei lavori per i nuovi presidi previsti dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza che interessano l'intero territorio con sei Centrali operative territoriali (Cot), quattro Ospedali di comunità e dodici Case di comunità. Le Cot, una per Distretto, svolgono un ruolo cruciale di coordinamento tra i diversi livelli assistenziali: territoriale, ospedaliero e di emergenza-urgenza.

A Pomaretto, il cantiere per la creazione dell'Ospedale di comunità di via Ribet 2, avviato nel dicembre 2023, procede regolarmente: al secondo piano è già attivo un nucleo di Continuità assi-

stenziale a Valenza sanitaria (Cavs) con 20 posti letto, mentre i lavori al primo piano sono in fase avanzata. Una volta a regime, la struttura ospiterà due reparti da 20 posti letto ciascuno, per un investimento di oltre 3 milioni di euro. Gli interventi hanno riguardato il rinnovo completo dell'impiantistica, delle camere di degenza e dell'impianto di climatizzazione. Durante i lavori, al piano terra sono rimasti operativi tutti i servizi essenziali: poliambulatorio, punto prelievi, consultorio familiare e pediatrico, SerD, radiodiagnostica e infermieri di famiglia e comunità.

Più articolata la situazione a Torre Pellice, dove i lavori all'ex Ospedale valdese avevano subito rallentamenti legati a criticità dell'impresa edile. I 20 posti letto di Cavs, trasferiti temporaneamente a Luserna San Giovanni, sono rientrati nel presidio il 31 marzo scorso. Grazie all'investimento totale di più di 5,8 milioni di euro,

il presidio ospiterà sia l'Ospedale sia la Casa di comunità, con sportello Cup, poliambulatorio, ambulatorio infermieristico e un assistente sociale del Ciss Pinerolese. Rimangono inoltre attività consultorio, cure domiciliari, SerD e Centro di Salute mentale. Sul fronte dell'accessibilità, la Asl To3 segnala che il territorio delle Valli conta 26 medici di medicina generale e 4 pediatri di libera scelta, distribuiti su altrettanti Comuni, con due *équipe* di cure domiciliari operative da Pomaretto e Torre Pellice. La montagna resta una priorità dichiarata per l'azienda sanitaria, che punta su soluzioni innovative per garantire assistenza nei territori più isolati. Le prossime inaugurazioni dei nuovi presidi, di cui non c'è ancora data certa, rappresenteranno molto più che un semplice taglio di nastro: sarà la conferma tangibile che la salute rappresenta una priorità per le istituzioni e l'azienda sanitaria.

## Regione Piemonte, Bando Borgate

**Francesco Piperis**

**L**il 3 marzo 2026 è scaduto il termine utile per presentare la domanda relativa al *Bando Borgate 2025* dedicato al miglioramento delle infrastrutture nelle borgate. Dieci i Comuni montani piemontesi che vi hanno partecipato. Dal comunicato stampa dell'Ufficio comunicazione di Marco Gallo, assessore allo Sviluppo e Promozione della montagna si legge che «sette dei progetti arrivano dalla Provincia di Cuneo e tre invece dalla Città metropolitana di Torino».

La dotazione economica prevista dal bando è stata di due milioni di euro ma, alla chiusura dei termini, le domande presentate hanno raggiunto quasi 3,5 milioni di euro di investimenti. Secondo Gallo «la risposta dei territori dimostra quanto sia forte l'esigenza di investire nelle borgate montane.

Garantire infrastrutture di base significa creare le condizioni per vivere, lavorare e fare impresa in montagna, contrastando lo spopolamento e valorizzando il patrimonio dei nostri piccoli centri».

Il bando rientra nell'ambito del «Complemento per lo Sviluppo Rurale 2023-2027», che «prevede un unico strumento di attuazione di livello nazionale, il Piano strategico della PAC (PSP), che include tutti gli interventi sui territori italiani. Superati dunque i PSR regionali, ogni Regione può definire un Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSP 2023-2027 (CSR), che rappresenta lo strumento attuativo a livello locale della strategia nazionale.

Sono previsti contributi fino al 90% delle spese di investimento per interventi destinati a realizzare, adeguare o ampliare le infrastrutture di base nelle borgate montane. Sono finanziabili diverse

tipologie di opere: rifacimento delle reti elettriche e del gas, illuminazione pubblica, infrastrutture telefoniche e di comunicazione, interventi di riqualificazione degli spazi pubblici nei centri storici. I progetti presentati hanno impegni di spesa che vanno da 100 a quasi 500.000 euro, tra cui interrimento delle linee aeree e rifacimento delle pavimentazioni con materiali antichizzati, soluzioni che consentono di migliorare i servizi senza compromettere il valore storico e architettonico dei borghi. «La montagna piemontese dimostra di avere progettualità e visione – ha dichiarato ancora l'assessore Gallo –. La forte richiesta registrata sarà certamente un elemento che terremo in considerazione per rafforzare le politiche regionali dedicate allo sviluppo e alla valorizzazione delle borgate». Sarà davvero così?

# INCHIESTA/Vivere in montagna: i servizi essenziali Il caso del Postamat di Bobbio Pellice ha scatenato un lungo dibattito: le scelte devono essere integrate nel territorio senza deturparlo



Il postamat di Bobbio Pellice – foto Jole Paolasso

## Servizi sì, ma rispettosi

**Piervaldo Rostan**

È stato installato nella piazza centrale di Bobbio Pellice un nuovo sportello Postamat a inizio anno; il nuovo “gabbiotto” è finito presto al centro di una *querelle* mediatica rilevante. Certo il servizio riveste una certa utilità per una fascia di cittadini; però davvero crea un impatto sgradevole, sulla piazza stessa e sul retrostante municipio.

Lo stile del bancomat è uguale in altre piccole realtà; certo d'ora in poi sarà difficile fotografare la piazza e il Municipio senza riprendere anche il bancomat, realizzato in metallo e con uno stile per nulla in sintonia con il paesaggio circostante.

Sollecitata dalle reazioni perplesse di molti cittadini, l'amministrazione comunale ha deciso di illustrare la vicenda dal proprio punto di vi-

sta. «Comprendiamo le osservazioni riguardanti l'impatto estetico dell'opera, che non può essere considerato un elemento secondario. Sin dalle prime fasi del procedimento, l'Amministrazione si è impegnata a individuare soluzioni volte a ridurre l'impatto visivo della struttura e si adopererà per valutare eventuali interventi migliorativi. Tuttavia, a seguito di approfondite verifiche tecniche, l'ubicazione individuata è risultata l'unica compatibile con i requisiti richiesti, primo fra tutti il necessario collegamento con l'Ufficio postale. L'ipotesi di collocazione nell'area retrostante, in prossimità del mercato coperto, è stata esclusa in quanto, successivamente alla realizzazione della nuova caldaia a cippato, non risultavano garantiti gli spazi necessari né le condizioni di sicurezza per le operazioni di scarico del combustibile».

Anche la soluzione sotto i portici, inizialmente proposta dall'Amministrazione, è stata dichiarata non percorribile dai responsabili di Poste Italiane in quanto non conforme alla normativa vigente in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, trattandosi di una nuova installazione.

«Ci si è pertanto trovati di fronte alla scelta se aderire al programma nazionale *Polis* di Poste Italiane, finalizzato al rafforzamento dei servizi nei territori montani e comprendente la ristrutturazione dell'Ufficio postale, l'installazione del Postamat e di due colonnine di ricarica per veicoli elettrici, oppure rinunciare a un intervento di significativa utilità per la comunità e per il sistema turistico locale, offrendo inoltre dei servizi utili a sostenere la permanenza della popolazione nei territori montani».

## Le battaglie di Assemblada Occitanas Valadas

**Samuele Revel**

È una realtà poco conosciuta nelle nostre valli mentre ha sicuramente più risonanza nel vicino Cuneese. Stiamo parlando dell'associazione Assemblada Occitanas, e in particolare della sua branca italiana, Valadas. «Il nostro obiettivo è quello di dare dignità alle nostre terre, sullo stile della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige, quindi puntare a qualcosa in più del solo folklore legato alla tradizione e a una parte della cultura occitana. Vorremmo la lingua occitana insegnata in ogni scuola, un'autonomia politica, così come succede in altre parti delle Alpi». A spiegarlo è Mattia Pepino, portavoce di Assemblada. Ma oltre alle rivendicazioni di carattere prettamente politico, le

“battaglie” operative riguardano temi affrontati in queste pagine. «Alla montagna, a tutta la montagna – continua Pepino – serve una sanità più vicina, in molti paesi montani non c'è neppure il medico di base se non per pochissime ore a settimana. Anche il trasporto pubblico recita un ruolo fondamentale nella vivibilità delle terre alte e questo non deve essere presente soltanto nei periodi scolastici, ma durante tutto l'anno. E poi le scuole: almeno le primarie (e quelle dell'infanzia) devono poter funzionare in tutti i centri, anche con pochi iscritti. Riteniamo che fin quando ci siano 5-6 studenti il presidio debba rimanere aperto. Senza scuole un territorio si spopola e muore». Ma le vostre richieste, le vostre istanze, trovano ascolto non tanto negli enti

locali – come i Comuni – ma a livelli più alti, come quello regionale, dove vengono effettivamente stabilite le linee guida? «Qualche piccolo contentino arriva – conclude Pepino –. Ultimamente ci hanno ascoltato per la questione degli abbruciamenti di foglie per i coltivatori di castagne; anche la scelta di eliminare il medico da Vernante (piccolo centro in valle Vermenagna) è stata revocata grazie alla nostra segnalazione in consiglio tramite la consigliera Avs Giulia Marro». A conclusione Pepino aggiunge ancora un aspetto. «Ci piacerebbe che la montagna non fosse soltanto un parco giochi della città ma un territorio vivo capace di offrire opportunità sia a chi viene in vacanza sia a chi lo vive quotidianamente».

**INCHIESTA/Vivere in montagna: i servizi essenziali** C'è fermento, e anche un fondato timore, attorno alle possibili ripercussioni sul trasporto locale regionale che andrà a regime l'anno prossimo

## Trasporto su gomma, nuovo bando

**Darianna Tedesco**

**L**a “saga omerica” del trasporto pubblico nel Pinerolese giunge a un ennesimo capitolo: a metà marzo 2026 è stato infatti annunciato un nuovo Piano di Accessibilità e Intermodalità (*Paint*) della Città Metropolitana, che dovrebbe ridisegnare la rete extraurbana in vista della gara per la nuova gestione del servizio, prevista per gennaio 2027. Considerata la quantità di interventi previsti per le valli del Pinerolese, l'assessore regionale ai Trasporti e Infrastrutture Marco Gabusi ha preferito intavolare un dialogo molto più approfondito con le istituzioni del territorio, per presentare una soluzione condivisa ai primi giorni del maggio 2026. Come confermato dall'assessorato, bisognerà ancora attendere qualche giorno, per capire se (e come) terminerà “l'Odissea” del trasporto pubblico, caratterizzata da promesse mai mantenute, progetti finiti nel dimenticatoio e un sempre maggior isolamento dei Comuni di valle.

La linea Pinerolo-Torre Pellice è il simbolo più eloquente dei problemi di mobilità del territorio: sedici chilometri di ferrovia elettrificata, chiusa dal 2012 e mai riaperta. Sul fronte della ferrovia, nel 2025 la Città Metropolitana ha commissionato al Politecnico di Torino uno studio con quattro scenari possibili: ripristino ferroviario, tramvia, busvia o potenziamento del trasporto pubblico locale esistente. Una decisione definitiva non è stata presa e i disagi quotidiani permangono.

Oggi, a esempio, un moderno “Ulisse” di Torre Pellice impiega, in media, due ore per raggiungere Torino: prima un bus fino a Pinerolo, poi il treno. Il risultato è che ogni giorno 16.000 auto circolano lungo la Sp161, gravando quotidianamente sul portafoglio dei pendolari e sull'equilibrio ecologico della zona, contribuendo al conseguente spopolamento dei piccoli Comuni di valle e creando così un danno a cascata anche ad altri servizi ed aziende.

Da anni il territorio lamenta l'apparente disinteresse della Regione al ripristino di questa fondamentale linea, considerando che la Regione Piemonte ha firmato nel 2022 un contratto decennale con Trenitalia da 1 miliardo e 320 milioni di euro che ha consentito la riapertura delle linee Asti-Alba, Casale-Mortara e Saluzzo-Savigliano. Le valli del Pinerolese, però, sono fuori da questi investimenti. Come se non bastasse, i servizi di bus aumentano la quantità di traffico, soprattutto negli orari di punta o in presenza di lavori stradali. Risultano inoltre sempre più inaffidabili, se non inesistenti, nelle corse serali o nei giorni festivi, impedendo a giovanissimi, anziani e persone con disabilità di muoversi se non grazie a passaggi privati. Il piano *Paint* propone di risolvere le criticità attraverso una vera e propria rivoluzione tutta “su gomma”: per la val Pellice è atteso il primo collegamento diretto Torre Pellice-Torino, mentre per le valli Chisone e Germanasca le linee poco frequentate lasceranno spazio a minibus a chiama-



ta, prenotabili via app. Un modello efficiente sulla carta, ma che preoccupa per l'accessibilità delle fasce più fragili della popolazione, oltre che non dare soluzioni in merito alla questione ferroviaria.

I cittadini chiedono risposte concrete e, soprattutto, chiare e irreversibili: una scelta definitiva

sulla Pinerolo-Torre Pellice, corse serali e festive e garanzie di inclusività nel nuovo sistema digitale. Dopo tredici anni di attesa, le valli del Pinerolese si ritrovano nuovamente davanti alla “tela di Penelope” delle promesse mai mantenute, sperando che, questa volta, sia la volta buona.

**6** *Io vide, ne ebbe compassione e, accostatosi, fasciò le sue piaghe, e si prese cura di lui.*  
Luca 10:33-34

Firma per Compassion Italia

il tuo **5xmille**  
per il  
suo **futuro**

codice fiscale

**97590820011**

**A te non costa nulla.**

**Per lei vuole dire tutto!**

 **Compassion**  
Liberare i bambini dalla povertà  
nel nome di Gesù



Scopri come su

[compassion.it/5x1000](https://compassion.it/5x1000)



# I servizi essenziali nei Comuni montani

**SERVIZI ESSENZIALI**

Una panoramica di dove sono dislocati nei territori del **Pinerolese** considerati di montagna

**PRAGELATO**  
abitanti 786



**USSEAUX**  
abitanti 186



**FENESTRELLE**  
abitanti 521



**MASSELLO**  
abitanti 52



**PERRERO**  
abitanti 665



**SALZA DI PINEROLO**  
abitanti 75



**PRALI**  
abitanti 242



**BOBBIO PELLICE**  
abitanti 555



**VILLAR PELLICE**  
abitanti 1082






**TORRE PELLICE**  
abitanti 4550

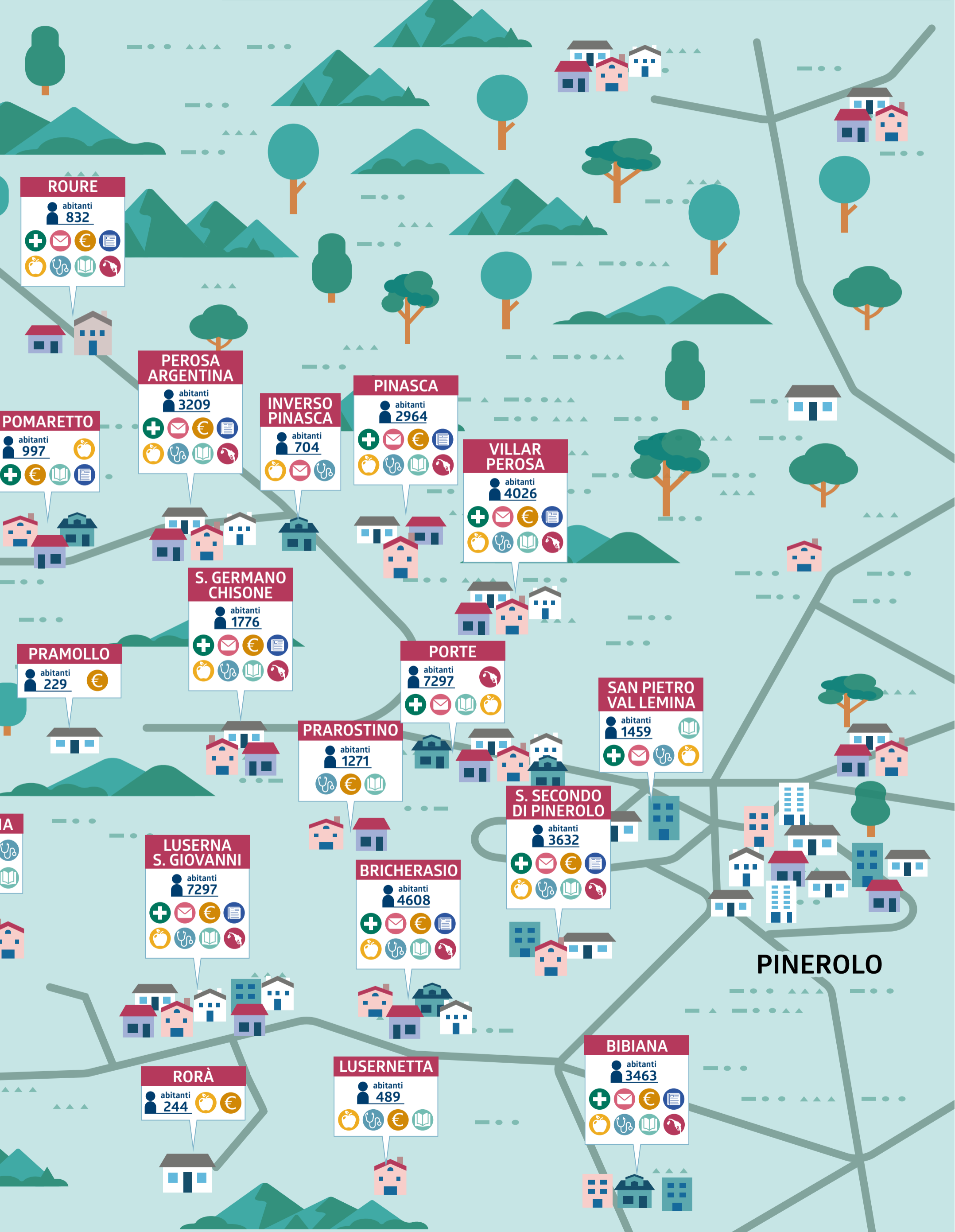


**ANGROGNONE**  
abitanti 868



LEGENDA

							
alimentari	medico	scuola primaria	distributore	farmacie	poste	bancomat postamat	edicola tabaccheria



**CULTURA** Un evento che coinvolge centinaia di persone (che scoprono camminando angoli poco conosciuti del territorio) che ogni anno si sposta in nuovi comuni attirando sempre l'attenzione

## Subsonica, 30 anni di musica, un disco nuovo, un tour e 4 date *sold out* a Torino



### Samuele Revel

**M**ax Casacci, chitarrista e tra i fondatori della band, ci racconta questo momento importante.

– *Torino e i Subsonica; Subsonica e Torino*

«Sappiamo che la nostra città non si lascia conquistare facilmente; avere invaso così tanti spazi, dalle foto sotto i portici, ai loghi sulla Mole, ai Murazzi, ai percorsi di racconto sulla nascita dei nostri brani in diverse località di Torino, al tram sonorizzato, significava aver costruito un'impalcatura veramente molto ingombrante e tutto questo doveva essere supportato da quattro eventi speciali, non semplici concerti: nulla ci sarebbe stato regalato. Possiamo dire che il tipo di connessione che si è creata con il pubblico ha fatto sì che in qualche modo una città, non sempre così affettiva, si lasciasse andare e ci abbracciasse, come forse non è non era mai successo dall'inizio della nostra storia».

– *Musica dal vivo: che cosa è cambiato in questi trent'anni?*

«Per noi, nello specifico, non è mai cambiato l'approccio; nel senso che oggi la musica sui supporti non ha più un'economia di sostenibilità e quindi molti si vedono costretti ad avere un'intensa attività dal vivo. Per noi, è quello che abbiamo sempre voluto fin dall'inizio, sin dagli anni '90: utilizzavamo l'attività discografica come biglietto da visita per i concerti, ci interessava la relazione con il pubblico che ci siamo costruiti anno dopo

anno (nel '98 abbiamo fatto 250 concerti). Da lì in poi non ci siamo più fermati e abbiamo cercato una relazione continua con il pubblico dal palco, puntando a disintermediare il più possibile tutta la parte della discografia, della promozione, delle radio e dei media (solo in un secondo momento abbiamo poi ovviamente utilizzato quei canali)».

– *Il "segreto" per rimanere uniti in 30 anni e rimanere fedeli al vostro modo di intendere la musica?*

«Non esistono ricette valide per tutti o segreti validi per tutti: nel nostro caso, anche nei momenti in cui tendenzialmente ognuno di noi aveva un'idea della musica piuttosto diversa, cosa testimoniata per esempio dalle varie direzioni prese in attività singole, è sempre stato il palco a unirci. È sempre stata la dimensione *live* e la consapevolezza che un'intensità del genere è un appagamento perché nel momento in cui noi saliamo sul palco, si spengono le luci e il pubblico incomincia a farsi sentire, proviamo delle sensazioni davvero forti e irripetibili. Quel tipo di dimensione la possiamo creare solo tutti insieme. Invece c'è qualche cosa di universalmente valido per tenere insieme le relazioni, ed è in qualche modo l'incastro fra le singole fragilità, fondamentalmente la necessità l'uno dell'altro, proprio perché c'è qualche cosa che manca. Ecco, nel nostro caso le frastagliature delle nostre mancanze hanno creato una loro architettura e forse è stato l'elemento per raggiungere determinati risultati».

### La Marcia delle Valli Valdesi

#### Matteo Chiarenza

Obiettivo: aggregare. Si può sintetizzare così il motto della Marcia delle Valli Valdesi, camminata ludico-motoria giunta alla quinta edizione e nata da un'idea del vulcanico Omar Riccardi, presidente dell'Asd «Li Viol Ousitan» che ha voluto creare questo evento, ormai entrato negli appuntamenti immancabili di inizio estate, che ha coinvolto sempre più persone un'edizione dopo l'altra. «L'idea della Marcia è nata prima del Covid – spiega Riccardi – ma si è svolta per la prima volta nel 2022 a Prarostino, sede della nostra associazione, a causa della pandemia che ha costretto a rinviare l'iniziativa. Dalla prima edizione, a cui hanno partecipato 525 persone, siamo arrivati alle 1068 dell'anno scorso e per questa edizione, che ha aperto le iscrizioni a metà febbraio, nei primi 40 giorni abbiamo superato quota 700, quindi la prospettiva è di un'ulteriore crescita per quest'anno».

Il legame con la storia dei territori che coinvolge è riassunto già nella denominazione dell'evento, che ha scelto di essere "marcia" e non "camminata" proprio per rimarcare la forte caratterizzazione culturale dei percorsi proposti. «L'idea era quella di proporre una marcia, nel solco della tradizione valdese, su un percorso ogni anno diverso nei territori delle valli valdesi, elemento che secondo me ha influito, insieme a una serie di altri fattori, al successo crescente della manifestazione. Alla base del pensiero che sottende alla Marcia c'è quello di un momento di aggregazione alla scoperta dei sentieri, borgate e paesaggi meravigliosi che caratterizzano questo territorio. Oltre al numero di partecipanti, un aspetto per noi fondamentale è il coinvolgimento delle associazioni del territorio: quest'anno saranno 12, che rappresentano la quasi totalità di quelle presenti nel comune ospitante».

Quest'anno, per la quinta edizione, la marcia si svolgerà domenica 14 giugno sul territorio comunale di Pinasca, tornando quindi in val Chisone dopo l'edizione del 2025 svoltasi a Usseaux. «Siamo molto contenti di questa location, perché con questo Comune la collaborazione è già attiva da tempo per altri eventi. Il percorso di questa edizione è molto suggestivo: partendo dal Polivalente del Comune si imbrocherà il sentiero noto come "I sette ponti", si giungerà alla panchina gigante in località Serremarchetto e si attraverseranno le suggestive borgate di Grandubione. Come sempre sono previsti quattro ristori con prodotti del territorio e il pasta-party finale, a cui quest'anno aggiungiamo anche il dolce».

Un carattere esplosivo come quello di Omar Riccardi non può certo fermarsi all'edizione imminente della Marcia: ecco quindi che già compaiono all'orizzonte novità importanti a breve e a medio termine. «Possiamo già annunciare che nell'ultima settimana di luglio ci sarà la prima edizione notturna della Marcia, sempre nel territorio della val Chisone, anche se al momento non posso ancora rivelare la sede precisa. Per l'edizione del 2027, invece, ci è già arrivata più di una richiesta: quindi non abbiamo dubbi che saremo in grado di proporre una nuova edizione, rinnovata nel luogo ma invariata nello spirito!».

# Tornano le Miniolimpiadi di Valle

29/30/31 maggio e 1°/2 giugno nei Comuni di Massello, Perrero, Salza di Pinerolo, Prali



## I numeri delle ultime edizioni

- ★ 2019 Pinasca: .....751
- ★ 2022 Villar Perosa: ....766
- ★ 2024 Usseaux: .....740

## I NUMERI DELL'EDIZIONE

★ 2026 ★



Su un totale di 844 alunni degli istituti comprensivi Marro e Gouthier

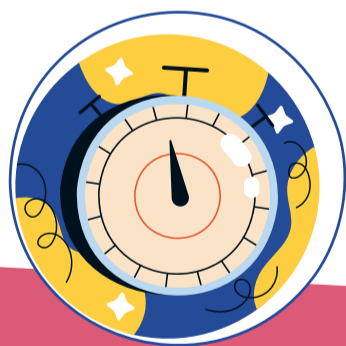
## Il medagliere di Usseaux 2024



	ORO	ARGENTIO	BRONZO
PEROSA ARGENTINA	32	32	21
S. GERMANO CHISONE	32	13	14
VILLAR PEROSA	24	19	19
PINASCA	17	27	23
PRAGELATO	8	10	12
POMARETTO	4	7	14
PORTE	4	4	6
PRAMOLLO	5	0	2
ROURE	3	6	1
FENESTRELLE	3	3	7
PRALI	2	3	5
USSEAU	1	4	0
INVERSO PINASCA	1	2	1
PERRERO	0	3	5
MASSELLO	0	1	1



**NUOTO**  
piscina di valle di Perosa Argentina



**ATLETICA**  
Ghigo di Prali

**PENTATHLON E TETRATHLON**  
sintesi di più discipline

## LE DISCIPLINE

**BOCCE**  
Salza di Pinerolo

**GIMKANA**  
Perrero



Possono partecipare tutti i residenti, all'atto dell'iscrizione, nei 16 comuni della ex **Comunità Montana Valle Chisone e Germanasca** e i non residenti nei 16 comuni della ex Comunità Montana ma frequentanti la scuola negli istituti comprensivi **IC Gouthier di Perosa Argentina** e **IC Marro di Villar Perosa**.



**Lavorare facendo mercati è un'attività impegnativa che lascia poco tempo libero e crea al contempo legami che vanno oltre a quelli lavorativi con la clientela più affezionata: una storia che ha attraversato buona parte del secolo scorso grazie a Marisa Bles Savoia**

# Una vita dietro al banco

**Piervaldo Rostan**

I mercati settimanali nei nostri paesini sono da tempo in crisi.

Il numero degli addetti per ogni singolo settore merceologico tende a essere sempre più basso e mano a mano che i vecchi titolari di licenza smettono, si creano vuoti sempre più vasti nell'ampia e colorata platea degli ombrelloni.

Proprio la scorsa estate un "Sengianin" (originario della frazione di San Giovanni di Luserna) con il quale ricordavo i suoi anni di mercato nel Pinerolese, a un certo punto se ne uscì con una battuta di sua moglie: «Tu dici che anche se non siamo più ragazzi stiamo abbastanza bene e dunque potremmo continuare ancora qualche anno»; e lui rispose: «proprio perché siamo ancora discretamente in forma, è il momento di smettere, godendoci un po' la pensione...».

Pensieri analoghi devono aver attraversato la mente di Marisa Bles Savoia di Torre Pellice, davvero una intera vita passata dietro il proprio banco di capi di abbigliamento.

La signora Marisa (che ad un certo punto si trovò con il cognome corretto da Bles a Bles Savoia dato che la sua famiglia aveva origine poco a monte del ponte Bertenga in una località chiamata Savoia, ndr) è nata sul finire del 1942; c'era la guerra ma gli anni della Resistenza e della lotta partigiana dovevano ancora venire.

Ma Marisa riuscì ad andare a scuola e fare l'Avviamento.

«Nel frattempo mia mamma aveva preso la licenza per la vendita di calze per i bambini; andava a proporre la sua merce all'uscita delle operaie a Pralafra a Luserna e alla Stamperia di Torre Pellice – ricorda Marisa –; d'estate, a scuole chiuse, mi portava con lei a questi mercati».

Chi ha in mente i mercati di oggi, sappia che ne siamo molto lontani. Pochissime bancarelle, il suo successo derivava dal momento: era stato appena pagato lo stipendio? Allora si lavorava...

In caso contrario, i risultati erano minimi.

Nel frattempo, finisce la guerra e per tutti è davvero un gran sollievo...

«Finito l'Avviamento a scuola, di fatto continuai a vendere con mia mamma. Le condizioni erano molto diverse: alcuni Comuni come Torre Pellice e Pinerolo garantivano il banco mentre a noi toccava trasportare la merce su un carretto: mia mamma tirava e io spingevo».

Erano già mercati giornalieri?

«Esatto. Già in quegli anni i mercati presero ad avere scadenza settimanale in ogni paese; noi facevamo Bibiana il lunedì, Bobbio il martedì, mercoledì per un po' Torre Pellice e poi Bagnolo, venerdì ancora Torre, sabato a Pinerolo».

Negli anni cambia anche decisamente l'esposizione, aumentano i generi.

«Certo erano mercati "freddi", da tornare a casa congelati. Ma c'era anche molta amicizia fra noi "marcandin" e non c'era invidia».

Nel frattempo sono cambiati stili e orari; negli anni '60 si è passati dal carretto al pulmino con gli ombrelloni. Ma non tutti i mercati sono rimasti all'altezza: Bobbio a esempio ha visto le presenze ridursi di molto, i villeggianti di 40 anni fa sono quasi scomparsi.

La concorrenza dei centri commerciali è notevole.

Marisa Bles Savoia ha visto crescere la sua famiglia, ha saputo attraversare ben oltre mezzo secolo con i suoi prodotti: un tempo li caricava a Torino sul treno, ultimamente sul furgone (tre nell'intera carriera) e a fine 2025 ha deciso di dire effettivamente basta; anche la sveglia suona più tardi.

«Ho cercato di rivendere le licenze ma con risultati molti scarsi. In realtà le mattinate sulla piazza mi mancano anche un po'; ma penso che il record di presenza nessuno me lo potrà togliere mai...».

## Nuove idee per nuovi territori

**T**ra maggio e giugno a Villa Olanda (Luserna S. Giovanni) sono programmati tre incontri per raccontare le iniziative che stanno animando i nostri territori in questi mesi, alcune già in corso, altre in fase di avvio. Il ciclo di incontri è proposto da Csd – Diaconia valdese insieme a RBE – Radio Beckwith Evangelica, con lo scopo di coinvolgere attivamente le comunità locali sulle proposte che diverse realtà delle Valli stanno sviluppando e proponendo ai territori. Questi momenti nascono anche per valorizzare il senso più profondo dei percorsi e dei bandi attivi sul territorio: sostenere le cosiddette "aree interne", spesso definite marginali ma in realtà ricche di energie, competenze e capacità di innovazione. Le Valli si configurano sempre più come luoghi di sperimentazione, in cui nascono nuove forme di collaborazione, progettazione e vita comunitaria. Durante gli incontri verrà presentata la proposta dello spazio *coworking* presso Villa Olanda, un luogo di incontro e scambio sia per le persone del territorio sia per quelle che vengono a visitarlo o viverlo per alcuni periodi.

Gli incontri daranno spazio al racconto di altre progettazioni che stanno interessando il nostro territorio, incluse quelle sostenute dal bando del GAL Smart Villages. In particolare, verrà presentato il progetto Digit/Alp di RBE – Radio Beckwith Evangelica, che ha lo scopo di costruire un processo partecipato tra enti locali, *stakeholder*, popolazione e media locali, per la strutturazione di una strategia che permetta agli abitanti dei territori interessati di continuare a fruire di un panorama plurale in termini di informazione e comunicazione locale con l'arrivo del digitale. Gli incontri si terranno: mercoledì 6 maggio, in particolare rivolto alle amministrazioni, giovedì 21 maggio, in particolare rivolto alle associazioni e venerdì 5 giugno aperto alle persone interessate. Gli incontri si svolgeranno tutti a Villa Olanda, in Via Fuhrmann 23, a Luserna San Giovanni, a partire dalle 17 e si concluderanno con un'apericena offerta.

Per maggiori informazioni e prenotazioni contattare [vlucenti@diaconiavaldese.org](mailto:vlucenti@diaconiavaldese.org) oppure [matteo.scali@rbe.it](mailto:matteo.scali@rbe.it).



# CULTURA Un libro figlio dei nostri tempi, dell'intelligenza artificiale: un singolare esperimento di Ernesto Chiabotto; poi la penultima puntata della rubrica dedicata alle origini della Repubblica

## “Anna è nata a Grangesises”, il domani è già qui

Francesco Piperis

**A** *Anna è nata a Grangesises* (Neos Edizioni, 20 dicembre 2025) è il nuovo romanzo di Ernesto Chiabotto. Il titolo cita una frazione di alta montagna in val Susa, nata nel Settecento da un nucleo di grange di montanari. Negli anni Settanta è stato sviluppato un progetto finalizzato alla costruzione di un villaggio a misura d'uomo. Abbiamo rivolto alcune domande all'autore.

– *Questo è un libro dentro lo spirito dei tempi: è ambientato nel 2027 e racconta la relazione tra l'essere umano e l'intelligenza artificiale (AI)...*

«Si tratta di una condizione non futura ma presente. Il 2027 perché la tecnologia sta andando a una velocità talmente forsennata che i cambiamenti avvengono di giorno in giorno. Anna è il nome del programma che interagisce con Paolo, protagonista e voce narrante. Chiunque abbia a che fare con *ChatGPT* o altri strumenti sa benissimo che risponde alle domande in maniera “intelligente” senza prendere iniziative. Anna è molto diversa».

– *Rispetto all'interazione, la storia mi ha portato alla mente il film Her (Spike Jonze, 2023)...*

«Il film viene citato nel libro anche se qui l'innamoramento non è tra i temi. Ci sono anche altri riferimenti cinematografici: *Ex machina* (film di Alex Garland del 2015, ndr), o letterari. Ho letto e mi sono ispirato a *Macchine come me* di Ian McEwan (Einaudi, 2019), a *Klara e il Sole* di Kazuo Ishiguro (Einaudi, 2021). Per non parlare di Isaac Asimov. La no-

vità sta nell'aver a che fare con qualcosa di completamente immateriale, non con un droide».

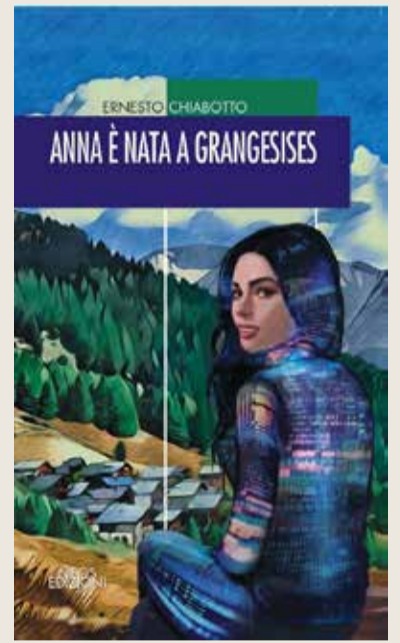
– *Come ha costruito la dimensione di Anna?*

«Ho immaginato un'azione di risposta e una di proposta da parte dell'AI. Non come in *Matrix* o *Terminator*, in cui la macchina diventa nemica. Anna entra sempre più nella vita personale di Paolo, prende iniziative. Paolo e Anna non vanno sempre d'accordo, litigano spesso e volentieri. Questo è un pericolo, soprattutto nella fase di formazione della persona. Se qualcuno ti blandisce, va a finire che ti convince. Anche io sono stato ampiamente blandito perché ho usato l'AI per cercare di costruire gli elementi della storia, con risultati molto banali».

– *A un certo punto Anna invita Paolo a “liberarsi” da un rapporto che esclude le altre relazioni. Che ne pensa?*

«Ne penso tutto il male possibile; è recente la notizia della condanna di Mark Zuckerberg per il livello di dipendenza che creano tali strumenti. Certo, la tecnologia procede in avanti e le battaglie di retroguardia non servono. La questione sta nel come vengono utilizzati questi strumenti e la scelta del “come” è umana».

*Per approfondire: “Meta e Google condannati: i social ingannano gli utenti e creano dipendenza”, «Il Sole 24 ore», 25 marzo 2026; “Troppo potente per un rilascio pubblico: Anthropic limita Mythos a 40 aziende. Dopo la fuga di dati sul modello, la compagnia sceglie di consentirne un accesso limitato alle aziende del settore tech”, «Wired.it», 8 aprile 2026.*



Ernesto Chiabotto, *Anna è nata a Grangesises*, Neos Edizioni, 2025, €18,00.

## 1946: si torna a celebrare la Festa dei Lavoratori

Claudio Geymonat

**M**aggio 1946, manca oramai pochissimo al 2 giugno, giorno in cui si deciderà il futuro dell'Italia liberata: Repubblica o Monarchia?

È un mese chiave. Il 9 abdica re Vittorio Emanuele III dopo 45 anni e 284 giorni, nel tentativo di separare l'idea di monarchia dalla sua figura, legata alle imperdonabili scelte che portarono all'ascesa del fascismo, all'orrore delle leggi razziali e della guerra. «Espediente elettorale» lo definisce Mario Alberto Rollier su *Il Pioniere*, giornale parti-

giano della V Divisione Alpina “Sergio Toja”. A “sciaboletta” succede il figlio Umberto che la storia ricorderà come il *re di maggio*, ma lui ancora non lo può sapere.

I giornali anche locali sono dominati dall'elenco delle liste dei candidati alle elezioni che il 2 giugno, oltre a chiedere di scegliere la forma istituzionale dello Stato, serviranno a comporre anche l'Assemblea Costituente.

Si torna a festeggiare lungo tutto lo stivale il Primo Maggio grazie a un decreto di pochi giorni prima, dopo che il fascismo l'aveva messo fuori legge nel 1923 e sostituito con il 21 aprile, Natale di Roma.

Si celebra anche nel Pinerolese. Alla frazione Ciauvina di San Germano Chisone il sindaco, al-

lora ancora unitario, organizza una festa campestre con canti e balli. A un tratto un bambino cade in acqua e batte violentemente la testa. Servono soccorsi. Qualcuno riesce a chiamare la Croce Verde di Pinerolo ma, nonostante la vicinanza, i tempi di attesa sono lunghissimi. Da quell'evento, dalla consapevolezza della necessità di intervenire con rapidità di fronte a emergenze sanitarie nasce, appena un anno, dopo la Croce Verde di Porte, uno dei fiori all'occhiello ancora oggi della sanità locale.

Ma quel maggio 1946 segna anche la nascita di un'abitudine che accompagnerà gli italiani nel dopoguerra e ben oltre. Il 5 maggio fa infatti il suo esordio la schedina del Totocalcio. L'idea è del giornalista triestino Massimo Della Pergola durante la prigionia nel campo profughi svizzero di Pont de la Morge (vi si trovava in quanto ebreo). In terra elvetica era arrivato via Firenze, dove abitava Maria Adelaide Silvestri Sabatini, per tutti Gina. Partigiana e valdese, si prodigava per mettere in salvo ebrei e ricercati, in compagnia fra gli altri della famiglia di Tullio e Fernanda Vinay, che avevano creato un nascondiglio dietro un muro nella stanza dei figli, dove nascondere amici in pericolo. Entrambi, Vinay e Gina Silvestri, verranno insigniti del titolo di “Giusti fra le Nazioni” dallo Yad Vashem.

# CULTURA Due valli, due mostre, molto diverse fra loro che però possono accontentare tutti e tutte: la prima sul ruolo della cura durante la Resistenza; la seconda con bronzi e opere contemporanee

## La cura durante la guerra di Resistenza nel Pinerolese (1943-1945)

Una nuova mostra inaugurata alla Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice

**Sara E. Tourn**

**S**arà visitabile fino al 29 novembre (dal giovedì alla domenica ore 15-18,30) alla Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice la mostra realizzata in occasione del 25 aprile, inaugurata domenica 26, su un tema tanto cruciale quanto poco studiato: le cure sanitarie durante la guerra di Resistenza nelle valli valdesi (1943-45).

Davide Rosso, direttore della Fondazione, che l'ha ideata e curata, spiega che l'idea era di fare una piccola mostra, ma poi, cominciando a «spulciare fra racconti, cartelle cliniche, giornali e periodici, è venuto fuori un mare di materiale. Il problema era assemblarlo» e dargli un filo logico. E, soprattutto, non cedere alla tentazione di mettere troppo testo scritto... Ma in questo sono venute in aiuto le tecnologie: se la ricerca è stata un percorso personale, fondamentale, nella realizzazione della mostra (sostenuta anche dall'Anpi), è stato l'apporto di Matteo Ficara, Andrea Geymet, Enrica Morra, Giacomo Rosso, Laura Vicquéry, grazie ai quali sono stati inseriti numerosi materiali audio e video, fruibili tramite *smartphone* (QR code) e attraverso un'App che include anche contenuti extra.

Pensando all'oggi, alle tragiche situazioni di guerra in cui gli ospedali spesso diventano bersagli, ma anche luoghi di resistenza e umanità, si fa un balzo di ottant'anni indietro nel tempo, ed emerge un complesso sistema di medici e infermieri (e infermiere), formati sul territorio, che assistevano i feriti e i malati in un contesto difficilissimo. Ricorda Rosso: «Leggendo la

relazione della Ciov (la commissione che gestiva gli ospedali valdesi) del periodo '43-'45, per esempio, si vede che gli ospedali hanno giocato un ruolo non marginale nella cura, più scontata per i fascisti e i tedeschi feriti, ma anche per i partigiani. Uno dei ruoli delle diaconesse era proprio non farli incontrare: a Torre Pellice c'era un padiglione per la Tbc con un grosso cartello "Achtung Tbc", che serviva a tenere fuori i tedeschi, perché i partigiani venivano curati lì!».

C'è poi un aspetto a cui in genere non si pensa, ricorda Rosso, la modifica degli equilibri tra abitanti e medici, tra sani e malati: gli ospedali subirono la pressione prima dei militari che stavano andando in Francia, poi degli sfollati in seguito ai bombardamenti. In questo contesto così tragico, un aspetto fa sorridere: l'aumento delle nascite in ospedale, legate alla presenza di molte donne lontane dal proprio contesto familiare.



## “Luci e Ombre”: a Perosa Argentina il dialogo tra bronzo e arte contemporanea

**Sabina Baral**

**E**stata inaugurata il 18 aprile e chiuderà il 18 maggio la mostra «Luci e Ombre. Dialoghi d'arte tra bronzo e contemporaneo», organizzata dalla "Lilium Art Gallery" di Perosa Argentina. Un progetto espositivo che nasce dalla collaborazione tra la galleria perosina e il Museo nazionale dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo. Quindici bronzi provenienti dalle collezioni del Museo dialogano con opere contemporanee realizzate appositamente per l'occasione da Fausto Ghiglia e Piero Bertin. Entrambi gli artisti hanno la capacità di interpretare e restituire, attraverso il linguaggio dell'arte, l'identità di Pinerolo e del suo contesto culturale. Le loro opere diventano così un ponte tra passato e presente, tra storia e contemporaneità, tra memoria collettiva e visione individuale.

«La mostra si intitola "Luci e Ombre" – spiega la curatrice e direttrice della Galleria, Giuliana Salvai – perché per natura i bronzi non hanno colore mentre i due artisti hanno lavorato molto sulla luce e sul colore stesso. Tutta la nostra vita è una miscelazione di luci e ombre, di bene e male; dunque non si può fare una scelta a favore dell'una o dell'altra».

La mostra si basa sull'incontro tra una piccola realtà come quella della Galleria e una realtà di respiro nazionale come quella del Museo dell'Arma di Cavalleria. Tuttavia i punti di accordo tra i due soggetti sono

numerosi, il primo dei quali è l'esigenza di lavorare sul turismo sostenibile, organizzando visite più inclusive possibili. «Entrambe le realtà – spiega Salvai – vantano un lavoro di curatela basato sull'accoglienza. La sinergia tra Galleria e Museo è nata nel 2025, proprio per offrire nuove opportunità culturali per il territorio».

La Galleria Lilium, inaugurata nel 2023, cerca di valorizzare i talenti artistici locali in un tempo in cui non è certamente semplice parlare di sviluppo artistico culturale. «L'Associazione – ricorda ancora Salvai – può contare sull'aiuto di numerosi volontari, molti dei quali ragazzi che vengono debitamente formati. Un corpo di persone che sa mettere in rete gli artisti locali e organizzare, di norma, un'esposizione al mese». La Galleria è un luogo di fermento culturale: oltre a essere frequentata da numerose scolaresche e associazioni, promuove altresì autori locali tramite la presentazione di libri.

«Lo spazio che abbiamo sta diventando piccolo – conclude Salvai – e sentiamo la necessità di un ampliamento logistico, sia per valorizzare i nostri artisti sia per il lavoro pedagogico e formativo che portiamo avanti».

La mostra è visitabile ogni sabato e domenica dalle 15 alle 18, mentre nei giorni feriali sono organizzate visite su prenotazione, con particolare attenzione alle scuole e alle attività didattiche.

IL TEMPO DOMANI

## Rassegnarsi. O forse no!



**Paola Raccanello**

**P**er il mio lavoro mi confronto spesso con persone che hanno sulle spalle molti anni e, quindi, molta esperienza e tanto bagaglio di vita. Sovente i carichi sono impegnativi e pesanti da trasportare, sembra quasi di poterli vedere e toccare, e, ogni tanto, fortunatamente, più maneggevoli e leggeri.

L'altro giorno una signora, che di anni ne ha veramente molti, mi diceva di essersi rassegnata. Rassegnarsi significa accettare di buon grado la volontà degli altri o il destino senza reagire, senza protestare, senza risentirsi apertamente: è consentito solo un pizzico di malumore, ma tenuto, scrupolosamente, solo per sé, in un angolino nascosto e segreto.

Mentre parlavamo di questo, guardavo i suoi occhi e cercavo di leggere tra le righe. Cercavo la rassegnazione, l'accettazione della volontà degli altri, l'adesione al destino. Ma nulla, non riuscivo a trovare questo sguardo. Quello che lei mi stava raccontando realmente era un'altra storia. Questa signora in realtà non è rassegnata, non si è chiusa nel suo malumore e soprattutto non accetta quello che le altre persone decidono per lei o quello che immaginano essere il meglio per lei. Questa signora, piena di vita, di anni e di energia, parla di rassegnazione per raccontare tutti i sogni e i desideri che ancora le passano per la testa. Si sente rassegnata perché, nonostante porti i suoi anni con una certa disinvoltura, come se fosse normale per tutti arrivare alla sua età (ma soprattutto come è arrivata lei), sono comunque molti e si accompagnano a qualche inevitabile difficoltà. Ma il suo sguardo, i suoi occhi, le sue parole non facevano trapelare nemmeno per sbaglio un senso di rassegnazione o di accettazione dell'inevitabile. Il senso della vita forse è proprio questo: continuare a desiderare, a sognare, a bramare e a lottare per i nostri sogni e i nostri desideri, pensando alla rassegnazione come l'ultimo ipotetico traguardo da non dover raggiungere mai!

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani  
\*Paola Raccanello  
Animatrice in casa di riposo

**SERVIZI** Il codirosone è un uccello poco noto, conosciamone i dettagli; la rubrica dedicata alla meteorologia invece promuove un incontro pubblico sui cambiamenti climatici in atto

## Bestie, bestiasse e bëscuri/Il poco conosciuto codirosone

**Robi Janavel**

Continua la rubrica dedicata al patrimonio selvatico delle nostre valli. Grazie a Robi Janavel, appassionato naturalista conoscitore di questo affascinante universo, ogni due mesi scopriremo, anche attraverso alcune sue bellissime immagini, un abitante del nostro territorio, a volte molto conosciuto, altre volte molto più discreto.

Il codirosone (*Monticola saxatilis*), da non confondere con il più piccolo e comune codiroso, è un passeriforme migratore transahariano che arriva da noi verso la fine di aprile/inizio maggio per poi ripartire a fine agosto/inizio settembre.

Predilige gli ambienti ben espo-

sti, a volte aridi, con affioramenti rocciosi tra pascoli cespugliosi a una quota che varia tra i 1300 e 2300 metri; nidifica generalmente nel mese di giugno o a inizio luglio in anfratti rocciosi e muri di baite abbandonate. Nel periodo estivo i maschi hanno una vivace colorazione che varia dal blu-grigiastro del capo e mantello alle ali scure, le parti inferiori sono di un rosso-arancio che ne danno un'immagine di un uccello esotico. Questo sicuramente è un motivo per il quale, nel secondo dopoguerra in talune località alpine era purtroppo pratica saccheggiare i nidiacei per poi rivenderli a fiere e mercati come uccello decorativo in voliere.

La sua alimentazione si basa principalmente su invertebrati.

È una specie poco confidente, difficile da osservare, e al minimo

disturbo tende a nascondersi tra i massi e la vegetazione. Presente con basse densità, si pensi che in passato attenti studi avevano rilevato in *habitat* idonei una sola coppia di codirosone in un chilometro quadrato.

In talune aree delle Alpi e Prealpi francesi, negli ultimi decenni si sono registrate delle importanti regressioni della popolazione, le cui motivazioni rimangono tuttora sconosciute.

Inizialmente si sono avuti alcuni dubbi nel descrivere questa interessante ed elegante specie, che vive e si riproduce in periodo estivo solo in pochi luoghi delle nostre valli ed è di difficile osservazione ma, allo stesso tempo, si è ritenuto utile dare un contributo all'intera biodiversità qui presente e far conoscere anche quegli aspetti e specie che a molti sono sconosciuti.



## Clima che cambia, comunità che risponde: incontro pubblico verso l'8 maggio

La rubrica dedicata al meteo si concentra in questo numero su un evento pubblico che ci sarà l'8 maggio.

– Un incontro pubblico su clima e territorio. Di che cosa si parlerà?

«Il progetto di questa conferenza nasce dalla volontà di portare la cittadinanza a conoscenza di come sta cambiando l'ambiente intorno a noi, dato che ormai siamo costretti ad assistere durante tutto l'arco dell'anno alle conseguenze del riscaldamento globale. Quotidianamente ci interfacciamo con condizioni meteorologiche che stanno evolvendo nella loro forma più estrema, con fenomeni sempre più violenti (da intendere sia come precipitazioni torrenziali sia come lunghi periodi di caldo e di siccità). Riteniamo che sia essenziale che tutti gli individui che compongono la comunità pinerolese abbiano l'assoluta necessità di capire perché il nostro clima sta cambiando ed anche come adattarsi a queste variazioni. Per questo motivo ci sarà anche un importante focus

sul ruolo della Protezione Civile e della stessa cittadinanza nella gestione degli eventi critici».

– Il tema del cambiamento climatico riguarda tutti: nonostante sia un argomento "tecnico" è possibile divulgare ed essere comprensibili anche per i non addetti ai lavori?

«Certamente. È chiaro che alla base ci sono importanti studi scientifici basati su leggi fisiche atmosferiche che sono sconosciute alla maggior parte degli attori coinvolti in questa situazione, ma gli effetti sono ben visibili a tutti e le cause scatenanti sono facil-

mente comprensibili. Diciamo che alcuni dei dati che proponiamo sono talmente eclatanti che non sono necessarie conoscenze tecniche per comprenderne l'importanza e soprattutto la pericolosità».

– Per fronteggiare le emergenze ognuno deve fare la propria parte: quali sono gli "attori" in gioco?

«Se volessimo semplificare al massimo la risposta, potremmo dire che ci sono tre livelli di "giocatori" in questo schema. Al primo livello, quello che entra in gioco per primo, ci sono i meteorologi che preparano le previsioni meteorologiche. Sono loro a indi-

viduare le situazioni potenzialmente critiche e, tramite i centri funzionali regionali o nazionali, a emettere i bollettini di allerta.

A questo punto subentrano le istituzioni locali (il secondo livello), Comuni, Sindaci e Protezione Civile, che attueranno i piani di emergenza. Il livello finale ma altrettanto importante è la cittadinanza, che deve conoscere come comportarsi per evitare di mettersi in pericolo e non intralciare la macchina dei soccorsi».

– Oltre agli incontri pubblici esiste una cultura in merito? Questi temi vengono affrontati nelle scuole? Siete interpellati come esperti?

«Questo è spesso un tasto dolente. Qualcosa al riguardo si è mosso nel recente passato ma la sensibilizzazione su questa tematica è molto inferiore rispetto ad altri Paesi. Dare una formazione sul cambiamento climatico fin dalle scuole primarie servirebbe non solo a formare le generazioni future ma anche a incoraggiare i famigliari a informarsi al riguardo».



**Meteo**  
www.meteopinerolo.it

# SERVIZI Musica di ogni genere, mostre, spettacoli teatrali, incontri dedicati all'Alzheimer, presentazioni di libri, camminate per scoprire zone del Pinerolese, letture ad alta voce...

## Appuntamenti di MAGGIO

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

**Festival Beethoven, Aspettando il bicentenario - Accademia di Musica di Pinerolo alle 20,30 in viale Giolitti 7.** Quattro concerti: martedì 5, martedì 12, martedì 19, martedì 26.

### Martedì 5

**Pomaretto:** ultimo incontro culturale del ciclo proposto alla Scuola Latina, presentazione de *Il pendio dei noci*, di Gianni Oliva, (Mondadori, 2024). Alle 20,45 nella Sala Incontri della Scuola Latina in via Balziglia 103.

### Mercoledì 6

**Torre Pellice:** *Caffè Alzheimer* sul tema "Il ruolo dei medici di medicina generale nella rete dei servizi" con le dottoresse Katia Rinesi ed Elena Canale. Alla Galleria Scropo in via d'Azeglio 10, dalle 14,30 alle 17. Ingresso libero e gratuito.

### Venerdì 8

**San Germano:** spettacolo *Il magnifico perdente* di Gian Carlo Fantò. In un ufficio dell'aldilà, tre addette devono giudicare un uomo qualunque, dal passato complicato. Alle 21 allo Stage 4 Teatro in via Scuole 5.

### Sabato 9

**Torre Pellice:** per la rassegna cinematografica "InTanto Cinema" proiezione de *I corti del CIP* dedicata all'associazione culturale Cinema Inclusione Partecipazione. Alle 20,45 al teatro del Forte.

**Pinerolo:** ultimo incontro del ciclo di "Concerti per bambini", organizzati dall'associazione culturale valdese Ettore Serafino. Momenti di ascolto e gioco con la musica per i bambini da 0 a 11 anni, alle 16 nei locali della chiesa valdese in via dei Mille. Prenotazione obbligatoria, ingresso gratuito. Il tema di oggi sarà "Balet e Rigodon".

**Bricherasio:** l'Associazione culturale "Leonardo Sciascia" presenta lo spettacolo teatrale del Teatro Variabile 5 *Manhattan Project* con Carlo Curto. Tratto da un romanzo di Stefano Massini, adattamento teatrale di Carlo Curto in scena, allestimento di PierMario Sappé. Voce fuori campo di Paolo Mosele. Ingresso a offerta libera. Lo spettacolo racconta le vicissitudini degli scienziati europei, soprattutto ebrei ungheresi, fuggiti negli Stati Uniti per realizzare un'arma nucleare anticipando la Germania nazista. Alle 21 nel Salone Polivalente.

**San Germano:** alla biblioteca Baci, Archivio del Cinquecento, alle 17 inaugurazione della mostra documentaria sullo scrittore, medico e monaco François Rabelais, a noi oggi noto soprattutto per aver raccontato le vicende dei giganti

Gargantua e del figlio Pantagruel. Inaugurerà la mostra François Roudaut, grande specialista della letteratura del Cinquecento francese. La mostra si incentra su pannelli informativi e sui libri che del protagonista parlano. Rimarrà aperta per l'intera giornata di domenica 10 (giorno della Fiera primaverile di San Germano) e tutti i pomeriggi della settimana seguente (14.30-18.30), fino alla mattina di sabato 16 (8-12).

**Luserna San Giovanni:** l'Associazione Astrofili Urania organizza l'incontro "Collisioni spaziali", con Aldo Cavallo e Daniele Mazza. Alle 21 all'osservatorio in località Bric del Colletto, 1.

### Domenica 10

**Pinerolo:** Turismo Torino e Provincia propone una camminata attraverso i vigneti e i sentieri di Prarostino su un percorso di circa 4km con 200m di dislivello, accompagnati da una guida ambientale escursionistica e un'esperta di agricoltura e cultura Valdese. In chiusura visita al Museo della Viticoltura e assaggio finale di un vino del territorio. Prenotazione obbligatoria.

**Angrogna:** per il ciclo di incontri organizzato dalla Società di Studi rorenghi per riflettere e approfondire il tema della militarizzazione della società civile, approfondimento su "Sappiamo di cosa stiamo parlando? Caschi blu, forze di pace ecc", conversazione con Ubaldo Cacciola. Alle 16,30 nella Sala unionista.

**Prarostino:** dalle 11,30 fino al pomeriggio nella sala del teatro in frazione San Bartolomeo, tradizionale bazar di primavera della chiesa valdese.

**San Germano Chisone:** con il Progetto Territori S.M.A.R.T.?, realizzato grazie al bando STAI - Sviluppo territoriale delle aree interne dell'8xMille della Chiesa valdese, torna "CON-TATTO: L'Accessibilità diventa esperienza", l'azione di sensibilizzazione sul tema dell'accessibilità che anima gli eventi di paese: appuntamento alla "Fiera di primavera" di San Germano Chisone, con lo stand interattivo, allestito con diverse postazioni tematiche, rivolto a tutte e tutti, bambini/e, adulti/e, persone anziane e/o con disabilità.

**Torre Pellice:** alle 15, il gruppo del "Tempio Aperto" propone una passeggiata nella storia dal Tempio del Centro al Tempio dei Coppieri. Itinerario facile, di circa due chilometri, su strada asfaltata. Le soste saranno accompagnate da brevi spiegazioni e letture, in collaborazione con il gruppo LaAV - Letture

ad Alta Voce. La passeggiata si concluderà al tempio dei Coppieri e, a seguire, con un momento conviviale. Partecipazione libera, in caso di pioggia l'iniziativa sarà annullata. L'evento si inserisce nel programma delle Giornate del Patrimonio culturale metodista e valdese.

### Lunedì 11

**Torre Pellice:** per le serate del Jazz Club Val Pellice, il "Letitia Duffy Swing Quintet" presenta *Lo Stato di New York contro Billie Holiday*. Lo spettacolo ripercorre, attraverso musica e narrazione, la vita travagliata e difficile della più grande cantante jazz della storia. Alle 21 al teatro del Forte.

### Martedì 12

**Torre Pellice:** come ogni secondo martedì del mese la sezione LaAV (Letture ad Alta Voce) propone le "Lectures all'ora del tè" dalle 16,30 alle 18 nella sala del Polo Levi Scropo in via D'Azeglio 10, con l'intermezzo del tè. Questo mese «Voci dal Salone: pagine di autori presenti al Salone Internazionale del Libro di Torino 2026».

### Mercoledì 13

**Villar Perosa:** *Caffè Alzheimer* sul tema "Vita quotidiana con la persona con demenza: strategie per gestire e prevenire momenti difficili" con Rossella Monardo, responsabile Alzheimer per il Rifugio Re Carlo Alberto della Diaconia valdese. Alla Foresteria valdese in via Assietta 4 dalle 15 alle 17.

### Venerdì 15

**Pomaretto:** per il ciclo di Incontri Culturali alla Scuola Latina, presentazione de *Raccogliere le erbe in montagna*, documentario realizzato dall'Associazione "Amici della Scuola Latina" con riprese dell'Istituto Wesen. Alle 20,45 nella Sala Incontri della Scuola Latina in via Balziglia 103.

### Sabato 16

**Pinerolo:** per la rassegna Teatrale Amatoriale "Divertiamoci con Pathos" il Piccolo Teatro di Bra propone lo spettacolo *Indovina chi non viene a cena*, in cui 8 donne alla Vigilia di Natale si ritrovano ad affrontare l'omicidio di un uomo che tutte conoscono. Alle 21 al teatro Incontro in via Caprilli 31.

**Torre Pellice:** spettacolo del Gruppo Teatro Angrogna *Racconti dell'altra metà del cielo*, con Maura Bertin, Grazia Bordini, Marisa Sappé, Renato Peraldo e Jean-Louis Sappé. Regia di Claudio Raimondo con Erica Malan e Marco Rovara. Alle 21 nella Sala Scropo in via d'Azeglio.

**Bobbio Pellice:** con il Progetto

Territori S.M.A.R.T.?, realizzato grazie al bando STAI - Sviluppo territoriale delle aree interne dell'8xMille della Chiesa valdese, torna "CON-TATTO: L'Accessibilità diventa esperienza", l'azione di sensibilizzazione sul tema dell'accessibilità che anima gli eventi di paese: appuntamento alla "Fiera d'la Pouia" di Bobbio Pellice, con lo stand interattivo, allestito con diverse postazioni tematiche, rivolto a tutte e tutti, bambini/e, adulti/e, persone anziane e/o con disabilità.

**San Secondo:** il gruppo della filodrammatica di San Secondo, rinato dopo un tempo di pausa e di riassetto, propone lo spettacolo dal titolo *Libri, intrighi ed arredamenti*. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. Alle 21 nella sala del teatro della chiesa valdese.

**San Germano:** Presentazione del libro *Memorie di casa*, (Einaudi 2025) di Gustavo Zagrebelsky, nato il primo giugno 1943 a San Germano Chisone, in collaborazione con la Biblioteca B.A.Ci. Archivio del Cinquecento, la chiesa valdese e l'amministrazione comunale. Con l'autore dialogheranno Michele Vellano e Paola Schellenbaum. Alle 16 al tempio valdese.

### Domenica 17

**Prali:** alle 14,30 Bazar della chiesa valdese e Bazar della lana preparato dalla chiesa di Massello.

**Pinerolo:** per la rassegna Musica al Tempio, concerto del "Duo Soro", formato dai pianisti Angela Gennaro e Pedro Robert, che proporranno un programma dedicato al repertorio per pianoforte a quattro mani. Alle 18 nel tempio valdese in via dei Mille. Ingresso a offerta libera.

**San Secondo:** la "domenica dei piccoli" con caccia al tesoro e laboratori didattici, dalle 10,30 al Castello di Miradolo, via Cardonata 2

### Giovedì 21

**Torre Pellice:** serata off di "InTANTO Cinema" con la proiezione di *D'istruzione pubblica* (2026), docufilm sul processo lento ma continuo che ha portato le scuole a somigliare ad aziende e sugli effetti critici sull'educazione dei più giovani, attraverso ricerche e testimonianze di docenti, filosofi ed esperti nazionali e internazionali. Ingresso libero. Alle 20,45 al Teatro del Forte.

### Venerdì 22

**Luserna San Giovanni:** "Cene dal Mondo": iniziativa promossa da Servizi Inclusione della Diaconia valdese con il coinvolgimento

dei progetti di accoglienza attivi sul territorio a Cose Buone, il ristorante a Villa Olanda in via Fuhrmann. Le serate rappresentano un'occasione di incontro e convivialità, per conoscere tradizioni culinarie e culture diverse attraverso i piatti preparati da persone con *background* migratorio che oggi vivono nelle nostre comunità. Consigliata la prenotazione, preferibilmente entro il mercoledì precedente la cena. Prossimo incontro il 19 giugno.

**Pinerolo:** spettacolo del Gruppo Teatro Angrogna *Bianca, Jenny e le altre: donne valdesi nella Resistenza*, con Maura Bertin, Erica Malan, Marco Rovara e Jean-Louis Sappé. Alle 21 nel tempio valdese.

### Sabato 23

**San Secondo:** il gruppo della filodrammatica di San Secondo presenta *Libri, intrighi ed arredamenti*. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti. Alle 21 nella sala del teatro della chiesa valdese.

**San Secondo:** incontro "Segreti tra i fiori: alla scoperta delle api", visita guidata tra piante e fiori del Parco. Alle 15 al Castello di Miradolo in via Cardonata 2.

### Domenica 24

**San Secondo:** la "domenica dei piccoli" con caccia al tesoro e laboratori didattici, dalle 10,30 al Castello di Miradolo via Cardonata 2.

### Lunedì 25

**Pinerolo:** *Caffè Alzheimer* sul tema "Vita quotidiana con la persona con demenza: strategie per gestire e prevenire momenti difficili" con Rossella Monardo, responsabile Alzheimer del Rifugio Re Carlo Alberto della Diaconia valdese. All'Hotel Barrage in stradale San Secondo 100, dalle 14,30 alle 17. Ingresso libero e gratuito.

### Venerdì 29

**San Secondo:** il gruppo della filodrammatica di San Secondo, propone lo spettacolo dal titolo *Libri, intrighi ed arredamenti*. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. Alle 21 nella sala del teatro della chiesa valdese.

### Domenica 31

**Torre Pellice:** Il Museo valdese propone ogni ultima domenica del mese un incontro di approfondimento dedicato alla storia valdese su un tema in particolare. Oggi si parlerà di «Prigioni, esili e ritorni». Alle 16, incontro comprensivo anche di visita gratuita inclusa nel costo del biglietto. Prenotazione obbligatoria: il.barba@fondazionevaldese.org.